

**VITTORIO
EMILIANI**

Scrittore e giornalista

L'editoriale**Volgari
e sfacciati**

Non cade il quarto birillo governativo dopo Scajola, Brancher e Cosentino, ma poco ci manca: da ieri è ufficialmente indagato nientemeno che il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, un alto magistrato che ha "messo la faccia" (e il prestigio) in tutti i provvedimenti pretesi da Berlusconi, fino alla tribolattissima e oscena legge-bavaglio. Quasi 40 anni fa, a Milano, l'allora quarantunenne magistrato di origine napoletana, su mandato del potente Ugo Zilletti, operò pressioni sul procuratore Mauro Gresti affinché venisse restituito il passaporto all'ormai bancarottiere Roberto Calvi. Non ottenne nulla. Calvi fuggì a Londra dove fu "suicidato" sotto il ponte dei Frati Neri.

Riaffiora, con la Loggia P2, l'Italia peggiore. Caliendo non ne faceva parte, ma si attivò a favore di Calvi. Tutto finì nell'allora "porto delle nebbie" della Procura di Roma, il cui capo, Achille Gallucci, ridusse la P2 a «fenomeno associativo di scarsa pericolosità». Poco più dei «quattro sfigati pensionati» della P3 (definizione di Silvio Berlusconi, tessera n. 1816 della P2). Al centro, in frenetica attività affaristica, l'inossidabile Flavio Carboni. Certo, nella P3 non ci sono gli oltre 200 militari e alti gradi delle forze dell'ordine della P2 (incluso il capo di Stato Maggiore nonché comandante della Nato del Sud Europa, Torrisi). Non c'è una strategia di

svuotamento dello Stato democratico. E tuttavia i giudici già vi scorgono «una metodica attività d'interferenza sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali e di amministrazioni pubbliche»: nella vicenda fangosa delle liste alle regionali del Lazio e nei loschi affari dell'eolico in Sardegna, sui quali il governatore Cappellacci e il coordinatore del Pdl Verdini, in grave difficoltà sui conti bancari, dicono cose divergenti. Mentre Dell'Utri, l'esaltatore dell'«eroe Mangano» stavolta sceglie di non rispondere al giudice.

Ma come si può rivestire incarichi importanti di governo o di partito e intrattenere rapporti confidenziali con personaggi come Flavio Carboni, arcinoto per le proprie malefatte da almeno trent'anni? Berlusconi, è vero, lo conosce dal 1980 - sta scritto nelle carte del processo Dell'Utri - e risulta in affari in Sardegna. Ma un minimo di prudenza politica, di pudore morale, di intelligente, diciamo, distacco da quel mondo non dovrebbero essere requisiti basilari per chi opera ad alto livello? No, ormai siamo allo sbracamento quotidiano e ostentato, siamo alla più volgare sfacciataggine nell'aver rapporti e nel fare affari con tutti. Contano soltanto il denaro, l'arricchimento, l'accumulazione delle rendite. Tangentopoli accertò un sistema capillare di finanziamento dei partiti (e pure di certi personaggi della politica). La P3 combina e incrocia soprattutto affari, affaracci, passaggi di denaro lucrato da varie "cricche" sui lavori pubblici, favorendo persone inqualificabili, in modo ordinario. Una palude inquinata e inquinante. Che ha per nemico chiunque, da destra o da sinistra, invochi e pratichi legalità, moralità, senso dello Stato. Chiunque voglia fare politica in modo serio e trasparente. Non date ascolto ai tribuni interessati. Gli anticorpi, le forze per reagire ci sono.

Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ LA PROTESTA

Manovra, i parlamentari Pd lasciano l'aula e vanno all'Aquila

PAG. 23 ■ ITALIA

**Regionali, respinto ricorso Cota
Primo si a riconteggio in Piemonte**

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

**La newco Pomigliano c'è
Oggi il tavolo con il governo**

PAG. 21 ■ ITALIA

Polemica Lega-Saviano

PAG. 22-23 ■ ITALIA

Belen, ora Sanremo non la vuole più

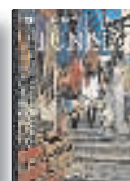
PAG. 28 ■ MONDO

Marea nera, si dimette manager Bp

PAG. 47 ■ SPORT

Marcia, Schwazer d'argento nei 20

PAG. 46 ■ SPORT

Il Brescia di Iachini**CASA EDITRICE BONECHI****BEST SELLER IN LIBRERIA**

BONECHI